



LAURADORP, 8 Marzo 1948.

Carissimi Confratelli,

l'ultimo giorno dell' anno 1947 fu, su questa terra, anche l'ultimo del nostro caro confratello

Ch^o. ADRIANO GOEMANS

d'anni 39

Era nato il 22 luglio 1908 a Scheveningen presso l'Aia da ottimi genitori, che diedero ai loro dieci figli una soda educazione cristiana. Il nostro caro Antonio visse parecchi anni nel secolo prima di sentir la chiamata a vita più perfetta. Apprese il mestiere di giardiniere e anche più tardi, in Congregazione, mostrò sempre speciale abilità e predilezione per la floricoltura. All'età di ventiquattro anni decise d'intraprendere gli studi ginnasiali per avviarsi al sacerdozio, ma non essendovi ancora un ginnasio salesiano in Olanda, nel 1933 andò in Italia, a Ivrea. Ben presto però s'accorse che ne il clima, né il cibo erano confacenti alla sua costituzione e preferì continuar gli studi a Essen-Borbeck in Germania, ove studiò fino al termine della quarta ginnasiale. Nel 1937 ritornò in Italia per noviziato, che fece a La Moglia. Si distingueva per l'osservanza della regola e pel suo spirito gaio, scherzoso.

Nell'agosto 1938 poté emettere i voti triennali e poi recarsi coi compagni a Foglizzo a intraprendervi lo studio della filosofia. Ma già nel primo anno apparvero i sintomi della malattia insidiosa, che lentamente doveva trarlo alla tomba. Fu consigliato dal dottore di ritornare in patria. Venne allora in questa casa e, non essendo obbligato a tener il letto, s'occupò come assistente degli oratoriani e degli aspiranti, che a causa della guerra avevano dovuto rimpatriare da Essen-Borbeck.

Nel 1942 si trasferì con essi nel nuovo studentato aperto a Ugchelen, ove poté riprendere gli studi filosofici. Intanto però il male s'aggravava talmente, che nella primavera dell'anno 1943 divenne urgente un intervento chirurgico per l'asportazione d'un rene. Apparentemente guarito, ritornò agli studi. Poté ricevere la tonsura e gli ordini minori. Avendo sempre avuta una predilezione

per questa casa, chiese e ottenne di passarvi le vacanze estive del 1945, ma dalle azioni belliche vi rimase bloccato per tutto l'anno scolastico seguente.

Nel settembre del 1946 lo troviamo a Leusden, dove s'era trasferito lo studentato teologico, ma alla fine dell'anno era tanto esausto, che si dovette fargli sospendere gli studi e rimandarlo a questa casa per tentare un'altra cura.

Qui s'occupò della sacrestia, dando un'occhiata di tanto in tanto ai libri teologici. Ma dopo il mio ritorno dal Capitolo generale lo trovai ridotto in tale stato da farmi presentire prossima la sua fine.

Lo feci visitare da vari medici, ma la cura che suggerirono doveva essere piuttosto un palliativo per mitigarne le sofferenze anzi che un vero rimedio. A tale scopo fu ricoverato nel novembre 1947 nell'ospedale di Heerlen. Le suore e i medici lo circondarono d'ogni più delicata attenzione, ma niente ormai poteva arrestare il male. Il 15 dicembre gli portai gli ultimi Sacramenti, che egli ricevette con profonda pietà, attorniato da vari confratelli e suore.

Fino allora non aveva voluto che si avvisasse la famiglia, ma terminata la funzione mi prego d'avvertire la mamma e i fratelli, ai quali questa notizia doveva giungere tanto più dolorosa in quanto che alcune settimane prima avevano perduto il padre, rispettivamente il marito.

Il caro confratello visse ancora sempre nella speranza della guarigione mantenendo sino all'ultimo il suo spirito ilare, cosicché per la sera tradizionale di S. Nicolò, che in Olanda equivale alla befana, scrisse dall'ospedale: „Per me domando a S. Nicolò un paio di reni nuovi ed una nuova circolazione del sangue”.

Il mattino del 30 dicembre, essendo andato a visitarlo,

notai che declinava rapidamente. Egli mi chiamò vicino a sé, mi ringraziò di tutto e disse ripetutamente che non aveva bisogno di nulla. Gli diede la benedizione e promisi di ritornare a Capodanno.

Verso sera uno dei nostri sacerdoti diede una capatina all'ospedale e avendolo trovato molto sofferente e in preda a convulsioni, decise di rimanere a vegliarlo. Verso notte chiesi anch'io informazioni per telefono, ma essendo passato l'attacco e sembrando l'infermo un po' sollevato la risposta fu tranquillizzante. Poche ore dopo però, cioè all'una e mezzo del 31 dicembre, egli spirava dicendo alla desolata madre, che gli stava accanto: „Mamma, arrivederci in Paradiso". „In Paradisum deducant me Angeli!".

Commoventi riuscirono le sue esequie, che si celebrarono nella nostra chiesa pubblica di Lauradorp dal nostro sig. Ispettore, che cantò la messa solenne e l'ufficio il funerale.

Cari confratelli, ecco un ottimo chierico, che il Signore ha chiamato a sé, prima che raggiungesse la meta delle sue aspirazioni. Siano benedetti i suoi imperscrutabili consigli!

Le virtù più spiccate in lui furono la laboriosità, l'osservanza delle S. Regole e la gaiezza salesiana, che

lo faceva sorridere anche in mezzo alle più grandi sofferenze.

Benchè oltre alla Comunione quotidiana abbia ricevuto per tempo gli estremi conforti religiosi, tuttavia nell'incertezza dei divini giudizi, v'invito a suffragarlo colle vostre preghiere, affinchè dopo tante sofferenze possa godere eternamente in cielo.

Vogliate pur ricordarvi di questa casa e del vostro.

aff. mo confratello

Sac Ermanno Ter Meer.
Direttore.

Dati pel negrologio

Ch. Adriano Goemans, nato a Schevingen (Olanda) il 22 luglio 1908, morto a Heerlen il 31 dicembre 1947 a 39 anni d'età e 9 di professione.
